

Cronaca - *Adesca un bambino di 9 anni su TikTok e WhatsApp con la scusa dei videogiochi: arrestato un 34enne*

Palermo - 17 nov 2026 (Prima Notizia 24) **L'indagine è partita dalla denuncia della madre del minore, residente a Termini Imerese. L'uomo, della provincia di Bari, avrebbe chiesto foto intime alla vittima ricattandola ed era attivo anche in chat pedopornografiche. Disposta la custodia cautelare in carcere.**

Conquistava la fiducia dei più piccoli fingendo di condividere la passione per i videogiochi, per poi avanzare richieste sessuali esplicite e ricattarli. Con l'accusa di violenza sessuale aggravata e continuata commessa online ai danni di un minore di dieci anni, un uomo di 34 anni residente nella provincia di Bari è stato arrestato dalla Polizia di Stato in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip. Il provvedimento restrittivo giunge al termine di una complessa attività investigativa condotta dal commissariato di Termini Imerese, in provincia di Palermo, ed è stato eseguito per competenza territoriale dagli specialisti del Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica di Bari, che proseguiranno ora gli approfondimenti sul caso. L'inchiesta ha preso le mosse dalla denuncia della madre di un bambino di 9 anni di Termini Imerese, che aveva scoperto sul telefono del figlio preoccupanti conversazioni con un adulto attraverso piattaforme social e app di messaggistica. Stando a quanto ricostruito dagli inquirenti, il 34enne avrebbe agganciato il minore su TikTok e WhatsApp avviando dialoghi su temi ludici, come i videogiochi, fino a instaurare un rapporto di confidenza. Ottenuta la fiducia del piccolo, l'indagato avrebbe cambiato registro inviandogli proprie immagini sessualmente esplicite e inducendolo, in più circostanze, a spedire fotografie intime. Per piegare le resistenze della vittima, l'uomo avrebbe fatto leva sulla paura, minacciando ripercussioni negative sulle relazioni sociali del bambino qualora non avesse obbedito alle richieste. Tutte le condotte si sono consumate esclusivamente in rete, senza alcun incontro fisico. Gli accertamenti informatici hanno inoltre svelato che quello ai danni del bimbo siciliano non era un caso isolato. L'analisi dei dispositivi e del traffico telematico ha fatto emergere un quadro più ampio: il 34enne risultava infatti abitualmente attivo, soprattutto nelle fasce serali e notturne, all'interno di gruppi e canali online a sfondo pornografico, dove cercava contatti per avviare chat private e scambiare materiale pedopornografico. Proprio la persistenza e l'attualità di questi comportamenti, ancora in corso durante gli accertamenti della polizia, hanno spinto il giudice per le indagini preliminari a ravvisare un concreto pericolo di reiterazione del reato e ad applicare la misura più afflittiva del carcere.

(Prima Notizia 24) Martedì 17 Novembre 2026

PRIMA NOTIZIA 24

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it